

SHOAH

Il 27 gennaio 1945 furono abbattuti i cancelli del campo di sterminio di Auschwitz. Ed oggi, cinquantasette anni dopo, in Italia e in gran parte dell'Europa si celebra il "Giorno della Memoria". Ovunque mostre, appuntamenti ed incontri. "Un monito per tutta l'umanità. E' nostro dovere ricordare", ha detto il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Un momento di riflessione anche alla luce di quanto oggi avviene in Medio Oriente e nel resto del pianeta

La "vergogna" del mondo

Accade nella civile Europa sessant'anni fa: il 20 gennaio 1942. Auschwitz, il maggiore dei campi di concentramento nazisti è già in funzione da due anni. A Berlino, nel quartier generale della Internationale Kriminalpolizei-kommission, al civico 56/58 di Grossen Wanssee, c'è gran movimento. La conferenza dei segretari di Stato, convocata in gran segreto è sul punto di iniziare. All'incontro è ammesso solo un ristrettissimo gruppo di persone, scelte tra i più alti ranghi dei funzionari del Reich. Sono loro a dover dare il definitivo disco verde all'operazione di sterminio di circa undici milioni di ebrei europei. C'è il segretario di Stato del Generalgouvernement polacco, Josef Bühler, i ministri dei territori dell'Est, Alfred Meyer e George Leibbrandt, il luogotenente generale delle SS Adolf Müller, il sottosegretario all'Interno del Reich, Wilhelm Stuckart, con gli omologhi alla Giustizia, Roland Freisler, e agli Esteri, Martin Luther, lo Staatssekretär Erich Neumann, lo specialista in questioni ebraiche dell'RSHA Adolf Eichmann, i capi della Cancelleria del partito, Gerhard Klopfer, e del Reich, Friedrich Wilhelm Kritzinger, i responsabili dell'ordine pubblico nei territori del Generalgouvernement, Karl Eberhard Schöngarth, e dell'Est, Rudolf Erwin Lange, i generali delle SS Otto Hofmann e Reinhard Heydrich. Sarà quest'ultimo, a seguito dell'incarico ricevuto sei mesi prima dal feldmaresciallo Hermann Göring, ad illustrare ai presenti (con una terminologia volontariamente artefatta che parla di "Eliminazioni per selezione naturale" e "Trattamento di conseguenza" per i sopravvissuti alla selezione naturale), le linee generali del progetto "Soluzione finale".

Sette mesi dopo, quello che a Treblinka, Sobibor, Majdanek, Belzec e, prima ancora, a Chelmo, era un metodo di lavoro artigianale, affidato più alla capacità di organizzazione dei singoli comandanti che non a delle regole ben definite, ad Auschwitz-Birkenau diventa una macchina perfetta, in grado di "macellare" e ridurre in cenere sino e più di ventimila persone al giorno. In circa trenta mesi di attività nel vernichtungslager polacco verranno assassinate non meno di un milione di persone (di cui 960mila ebrei, 23mila zingari, 15mila prigionieri di guerra sovietici) su un totale di circa un milione e mezzo di deportati.

A dirigere e organizzare l'infernale macchina di morte - oggi lo sappiamo - non furono più di ottomila persone. Di loro abbiamo anche un sommario identikit: età media di poco superiore ai 36 anni; livello di scolarizzazione basso (con un buon 70 per cento che non era andato oltre la licenza elementare). Ma sappiamo anche che solo in 789 verranno trascinati davanti a un tribunale per rispondere dei loro crimini. L'altro 90 per cento se la caverà come se nulla fosse mai accaduto. Come se 368.820 abiti, 836.255 cappotti e vestiti da donna, 5.525 paia di scarpe da donna, sette tonnellate di capelli, 13.964 tappeti (oltre a un'enorme quantità di abiti da bambino, spazzolini da denti, occhiali, protesi ortopediche, valigie e altro ancora) rinvenuti in sei dei trentacinque magazzini superstiti del "Kanada" di Birkenau, non fossero appartenuti a delle persone, ma a dei fantasmi.

Né più, né meno quello che, in misura molto minore, è accaduto per i responsabili dei campi di internamento di Fossoli e di Bolzano Gries, della Risiera di San Sabba; per gli organizzatori (nazisti e fascisti) della deportazione di 6.746 ebrei italiani (5.916 dei quali deceduti); per gli esecutori e i mandanti di centinaia di eccidi di civili inermi, rimasti senza colpevoli. Un bel buco nero sulla coscienza di quanti senza averne il diritto, in Germania come in Italia, ricordano oggi il Giorno della memoria.

Nico Pirozzi

Il mondo ha conosciuto l'orrore, oltre mezzo secolo fa. Lo sterminio dei campi di concentramento. "E' nostro dovere ricordare, la forza della memoria va trasmessa ai nostri figli e nipoti", ha ricordato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Parole che sono risonate ieri, alla vigilia del "Giorno della Memoria", che sarà celebrato oggi in tutta Italia con manifestazioni e cerimonie. Un appuntamento istituito per legge (211) due anni fa: "La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria" al fine di ricordare la Shoah, le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati" recita l'articolo 1.

Oggi la Camera ospiterà una mostra fotografica dedicata ai ragazzi ebrei di Villa Emma a Noanola. L'esposizione sarà aperta al pubblico che parteciperà a "Montecitorio a porte aperte" e alle scolaresche in visita nel palazzo nel corso della settimana successiva. La mostra documenta la storia di Villa Emma, un istituto nella provincia di Modena che tra il 1943 e il 1945 consentì a un centinaio di bambini e ragazzi ebrei di sfuggire alla persecuzione e alle deportazioni naziste.

Al Senato, invece, il presidente Marcello Pera ha ricevuto Amos Luzzatto, presidente delle comunità ebraiche in Italia. Durante l'incontro Luzzatto ha illustrato a Pera un'iniziativa presa dalle comunità ebraiche in vista della celebrazione di oggi: l'allestimento, all'interno del sito delle comunità, di uno spazio multimediale dedicato al Giorno della Memoria, studiato per l'uso di studenti e insegnanti delle scuole con una serie di materiali e percorsi didattici utili per approfondire la conoscenza della Shoah.

Nella Capitale, invece, avrà luogo un'esposizione al Goethe Institut dal titolo "Disegna ciò che vedi", i disegni di una bambina ci conducono in un mondo a sé, in cui trovano posto scene quotidiane come la distribuzione dei pasti o il trasporto del pane su carri funebri. A margine del mese e mezzo di celebrazioni che Roma dedica all'Intellettuale olandese Etty Hillesum una mostra fotografica ne racconta la straordinaria vita e la scelta di condividere la sorte del suo popolo morendo all'età di 29 anni ad Auschwitz. Fino al 26 febbraio la mostra si sposta per Roma con sede in molte biblioteche, al centro ebraico e alla Facoltà di Lettere e Filosofia. Domani, infine, l'Università degli studi Roma Tre sospenderà ogni attività didattica per dedicare l'intera giornata ad una serie di iniziative in occasione della Giornata della Memoria.

A Firenze invece sarà deposta una corona d'alloro nell'atrio dell'edificio del Rettorato dell'Università, in piazza San Marco, presso la lapide che ricorda gli

universitari fiorentini allontanati da aule e cattedre per le leggi razziali del 1938. Il rettore Augusto Marinelli parteciperà alla celebrazione commemorativa che si svolgerà presso la Sinagoga e alla presentazione del volume sugli eccidi nazifascisti a Firenze e provincia che si terrà presso la sede della Provincia di Firenze, in Palazzo Medici Riccardi. Il rettore ha invitato le Facoltà ad onorare la ricorrenza del "Giorno della Memoria" all'inizio delle lezioni di lunedì.

Il presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani ricorderà invece lo sterminio del popolo ebraico e le persecuzioni dei deportati italiani nei lager a Fossoli, la località nelle vicinanze di Carpi che ospitò un campo di smistamento dal quale transitarono migliaia di ebrei e oppositori politici verso i campi della Germania e della Polonia. Da Fossoli partì anche Primo Levi, l'autore di "Se questo è un uomo".

Nelle scuole sarà inoltre osservato un minuto di silenzio. L'Italia poi avrà a Ferrara un museo ebraico che ricorda la Shoah. E' in dirittura d'arrivo la raccolta di firme dei gruppi parlamentari per il disegno di legge. A Reggio Emilia 320 fotografie di campi di concentramento realizzate tra il 1933 e il 2000 costituiscono il materiale della mostra "Memoria dei campi".

A Milano, un dipinto realizzato dall'addetto ai forni crematori David Oler, che dà testimonianza delle strutture dei campi che i nazisti tentarono di distruggere al momento della loro fuga, apre la

mostra "Memoria. Dalle leggi antiebraiche alla liberazione. Venezia, Milano, Auschwitz". Allestita al Palazzo Reale di Milano la mostra, che si concluderà il 24 febbraio, ricostruisce gli eventi attraverso materiale originale come giornali di regime, stampa locale ed ebraica, pubblicitaria dell'epoca.

Ad Ancona sino al 31 gennaio una doppia mostra alla mole Vanvitelliana è dedicata ai lager di Bolzano (75 pannelli a colori), ultimo avamposto italiano di concentramento dei prigionieri prima di essere deportati nei campi di sterminio, e alla storia della comunità ebraica anconetana.

Mentre saranno tre le manifestazioni che si terranno oggi a Trieste. A quella ufficiale, orga-



nizzata dal Comune di Trieste, dalla Comunità ebraica e da associazioni di partigiani ed ex deportati alla Risiera di San Sabba non parteciperanno polemicamente Rifondazione comunista e diversi aderenti alla Comunità ebraica. I primi manifesteranno all'esterno della Risiera, i secondi andranno a ricordare la Shoah al cimitero ebraico. I Centri sociali, che a Trieste hanno come riferimento la sigla Ya Basta, devono ancora prendere una decisione al riguardo. Di certo alla Risiera non ci saranno nemmeno loro. Forse saranno insieme ai militanti di Prc fuori della Risiera.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 3